

# SCRIVERE È MAGICO: LA CLASSE DEI BAMBINI POETI

ELENA MASUELLI

Tutto è cominciato con Sofia che, alla fine della prima elementare, se ne è uscita con una esclamazione soddisfatta: «Scrivere è bello». La classe le è andata dietro: «È dare un nome ai numeri», «È impegnarsi più che si può», comunicare, immaginare, è felicità. Venticinque frasi, una per ogni alunno, che la maestra ha messo insieme: la prima poesia dei suoi bambini. «Scrivere è...», mandata quasi per gioco al concorso letterario nazionale «Mani in volo» di Vicenza ha ricevuto il primo premio ed è stata pubblicata in una antologia. Sono passati tre anni e i bimbi della quarta O della Scuola Primaria Convitto Nazionale Umberto I di riconoscimenti ne hanno avuti altri sei, in mezza Italia.



*La storia dei bambini della quarta classe della scuola primaria Convitto Nazionale Umberto I di Torino*

## I VERSI

I loro versi non hanno niente di sdolcinato o infantile, nascono da emozioni e ricordi, dal gioco con le parole. «Loro quasi non se ne sono accorti, se gli si chiede come hanno imparato a leggere e scrivere rispondono: “Da soli”, spiega Daniela Callegari, insegnante da 20 anni, appassionata di arte e con la voglia di imparare lei stessa cose nuove -. Ho sempre fatto lezione di matematica e scienze e quando mi sono ritrovata maestra unica ho dovuto trovare un metodo per le altre materie. Ho applicato le regole della logica, la multidisciplinarietà. I bambini sono in grado di pensieri complessi se si danno loro gli elementi». Lei

ha usato indovinelli e metafore, tappezzato l'aula di «frasi matte» e origami che stanno accanto agli infiniti lavori dei bambini ispirati da ciò che gli succede intorno e dalle opere di Rimbaud, D'Annunzio e Montale, alle sestine illustrate, ai tanti haiku: «Sono componimenti molto brevi, con il primo e il terzo verso di cinque sillabe e il secondo da sette» spiegano fiere Beatrice, Sofia, Giulia, Greta, Elisabetta e Gaia che in un attimo hanno preparato per «La Stampa» una coloratissima mappa mentale su cosa significhi per loro «poesia».

### **L'AUTOCORREZIONE**

Niente matita rossa sui quaderni, per stimolare l'autocorrezione, capire l'errore e arrivare ad avere a fine pagina la faccina sorridente che significa «Ben fatto». Magari lavorando in gruppo. E così Carlotta, Riccardo e Stella hanno scritto a sei mani il racconto «L'uomo di neve»; Aurora, Arturo ed Edoardo «La foca e l'orso polare». E siccome l'imperativo della maestra Daniela è «siate originali», Alessandro e Lorenzo, sono diventati autori di canzoni che fanno la parodia di un artista alle prese con soldi e playstation.

### **IL PROGETTO**

Un progetto che continua con l'educatrice Paola Gorla nei compiti, nel laboratorio di coding, per imparare il codice di programmazione informatica, e nella biblioteca della scuola, settimanalmente «svaligiata»: Matteo e Virginia amano i gialli e le storie misteriose, come Giorgio, una passione per Montalbano e Agatha Christie. «Assassinio sull'Orient Express» è in cima alla classifica, con i libri di Harry Potter, «La fabbrica di cioccolato» e «Il diario di una schiappa». Anna Sofia è appassionata di fantascienza, Giovanni ama le battaglie medievali; Caterina sceglie storie che le trasmettano emozioni, come quelle forti che danno gli horror ad Andrea, i racconti fantastici a Maddalena e Alessio, le avventure spaziali a Manuel. A Edoardo Beknazar piacciono gli anime e i film di Miyazaki.

### **I SUCCESSI**

Fra i successi della Quarta O quelli della silloge «Pensieri e parole», al concorso letterario europeo Rinascita Piediluco di Terni e al Premio internazionale di poesia e narrativa «I fiori sull'acqua» di Bologna, e della poesia «Il cibo è», primo posto al Regina Margherita di Imperia in occasione dell'Expo del 2015. «Non mi piace parlare di premi vinti, preferisco pensare che sono stati riconosciuti nei loro valore, nei loro talenti. Hanno tirato fuori ciò che hanno dentro, io la chiamo scrittura emotiva spontanea - spiega la maestra Daniela, che spesso si emoziona e ogni volta con loro gioca al rialzo -. Ai miei bambini auguro di restare entusiasti. Anche nel leggere l'etichetta di un detersivo o di una scatola di biscotti, che non gli manchino mai la curiosità, le parole importanti per la vita di tutti i giorni che hanno imparato, la passione per le cose».